

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

INTERROGAZIONI

5° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE 2001

**Presidenza del presidente CONTESTABILE
indi del vice presidente PALOMBO**

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE:	
– CONTESTABILE (FI)	Pag. 3
– PALUMBO (AN)	7, 9
BOSI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	3
BUCCIERO (AN)	6
LAURO (FI)	8
SACCONI, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali</i>	7
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	10

N.B. I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU: Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

Presidenza del presidente CONTESTABILE

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Saranno svolte per prime le interrogazioni nn. 3-00176 e 3-00177, presentate sullo stesso argomento dal senatore Bucciero, alle quali il Governo risponderà congiuntamente.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Rispondo congiuntamente, anche a nome del Ministero della salute, alle due interrogazioni presentate dal senatore Bucciero, in quanto esse sono di analogo argomento.

Si ritiene utile, in premessa, fare una breve ricostruzione della profilassi per i militari italiani impegnati nelle missioni all'estero. In particolare, la profilassi per la Bosnia, stabilita nel 1995, prevedeva un richiamo per il tetano, la difterite e l'antipolio e vaccinazioni contro l'epatite A e B, il tifo e la meningite. Il vaccino per l'encefalite, inizialmente raccomandato per la stagione calda, non fu poi effettuato perché non ritenuto tassativo. Nel 1997, per la missione Alba, fu adottato lo stesso protocollo integrato con il vaccino contro il morbillo per i soggetti fino a 30 anni.

Ciò premesso, si precisa che attualmente tutti i militari impiegati nel teatro balcanico sono sottoposti alle vaccinazioni previste dal decreto ministeriale del 19 febbraio 1997 che prevede: un modulo A, a cui sono sottoposti tutti i militari all'atto dell'incorporamento (comprendente l'antitetanica, l'antidifterica, l'antitifoidea, l'antimeningococcica, l'antimorbillo-rosolia-parotite); un modulo B, in aggiunta a quello A, per il solo personale non di leva (antiepatite A e B); un modulo C, specifico per l'impiego all'estero, che in base allo stato vaccinale dei singoli soggetti prescrive anche quelle contro la poliomielite, il tifo addominale e la febbre gialla. A tale modulo sono stati sottoposti i militari italiani impiegati nel teatro balcanico.

Tale profilassi è stata sottoposta al vaglio del Consiglio superiore di sanità che ha espresso parere favorevole indicando la necessità di aggiungere anche la vaccinazione contro l'encefalite giapponese, in caso di impiego in zone in cui sia presente il rischio di tale patologia. Il protocollo

di vaccinazione adottato dalle Forze armate italiane è in linea con quello di altri Paesi europei.

In tale quadro, non risulta corretto definire i cicli di vaccinazione un *cocktail* di vaccini, non solo perché quelli somministrati ai militari sono numericamente di gran lunga inferiori alle quantità indicate dal senatore interrogante (che ne indicava 35-40), ma soprattutto perché il personale impiegato in missione all'estero, in linea di massima, è stato sottoposto al maggior numero delle vaccinazioni previste in età pediatrica o al momento dell'incorporamento, per cui, quasi sempre, è sufficiente praticare una sola dose di richiamo in concomitanza con l'impiego all'estero. Per maggiore precauzione, tali somministrazioni sono comunque effettuate in un arco temporale non inferiore a 30 giorni. È allo studio la possibilità di identificare per ciascun militare lo stato immunitario ovvero lo stato anticorpale riferito ai diversi tipi di vaccinazione.

Tenuto conto che il Ministero della salute, a suo tempo, ha diramato schedule di somministrazione più accelerate, ritenendole pienamente sicure, è evidente che la Sanità militare opera entro un margine di ragionevole precauzione e cautela. È da notare che i vaccini moderni sono estremamente tollerabili e rimangono i mezzi di medicina preventiva più efficaci, sicuri ed economici per controllare le malattie infettive e prevenire i loro effetti invalidanti.

Inoltre, la somministrazione anche contemporanea di più vaccini non è stata mai messa in relazione ad un aumentato rischio di reazioni indesiderate ad insorgenza immediata o di eventi avversi a distanza di tempo, né all'insorgenza di neoplasie causate da un possibile sovraccarico del sistema immunitario e conseguente immunodepressione. Se ciò è vero per i lattanti che, vaccinati secondo i calendari di vaccinazione raccomandati dalla Organizzazione mondiale della sanità e seguiti nella maggior parte dei Paesi del mondo, possono ricevere nei primi mesi di vita fino a 6-8 antigeni in una sola seduta vaccinale, è a maggior ragione vero per i soggetti adulti. A questo proposito, è opportuno ricordare che la possibilità che i vaccini abbiano potuto avere un ruolo nello sviluppo delle patologie denominate come «sindrome del Golfo», è stata esclusa da tempo, come si evince dagli atti del Comitato presidenziale statunitense sulle malattie accusate da quei veterani.

Per quanto concerne lo specifico quesito riferito all'ipotesi di istituire una commissione di esperti che studi gli effetti dei vaccini, la Difesa ha già dimostrato, in assoluta trasparenza, la propria apertura e sensibilità a considerare ogni utile apporto scientifico in tutti i casi in cui la tutela della salute dei nostri uomini sia stato oggetto di indagine. Nessuna preclusione vige perciò nei confronti di ricercatori estranei al contesto militare o del Ministero della salute. Ne è chiara dimostrazione il fatto che per le indagini epidemiologiche riferite all'uranio impoverito l'incarico di svolgere approfondite ricerche è stato affidato al professore Mandelli, ematologo di chiara fama sia in campo nazionale che internazionale.

Tuttavia, nel caso specifico, non appare necessario che sia istituita una commissione di esperti che valuti gli effetti delle vaccinazioni poiché

la schedula è stata, come già detto, approvata dal massimo organismo sanitario nazionale.

Peraltro, in ambito militare opera un sistema di monitoraggio costante delle eventuali reazioni avverse a vaccini e i dati disponibili non documentano alcun motivo di preoccupazione sia in merito alle vaccinazioni routinarie, sia per quelle praticate ai militari destinati all'impiego fuori area.

Con riferimento allo specifico quesito volto a conoscere gli esiti delle indagini svolte dalla procura della Repubblica di Milano, il Ministero della giustizia ha reso noto che presso la citata procura non risulta sia stata presentata alcuna denuncia in relazione al versamento della somma di 600 milioni di lire al Ministro della sanità dell'epoca da parte della società Smith Kline Beecham. Risulta invece che, dagli interrogatori resi da alcuni indagati, nell'ambito del procedimento n. 8655/92 R.G.N.R. mod. 21, emerse che la predetta società, attraverso alcuni rappresentanti, aveva effettuato versamenti per la somma citata a favore del ministro *pro tempore* Francesco De Lorenzo, circostanza d'altra parte ammessa dallo stesso nel corso dell'interrogatorio del 15 novembre 1993 reso al pubblico ministero della procura della Repubblica di Napoli e della procura della Repubblica di Milano, nell'ambito dei procedimenti n. 8704/93 R.G.N.R. di Napoli e n. 8655/92 R.G.N.R. di Milano. Pertanto, la parte relativa alla vicenda processuale del Ministero della sanità dell'epoca fu stralciata e trasmessa per competenza alla procura della Repubblica di Napoli.

Quest'ultima ha esercitato, nell'ambito del procedimento numero 8704/93 R.G.N.R. - a carico, tra gli altri, del predetto Ministro *pro tempore* - l'azione penale con richiesta di rinvio a giudizio, nei confronti del medesimo e di altri soggetti, in ordine ai reati di corruzione e violazione della normativa sul finanziamento pubblico ai partiti che, secondo quanto riferito all'epoca da uno degli indagati, erano relativi alla consegna di somme di denaro finalizzate anche all'approvazione di provvedimenti ministeriali relativi al vaccino antiepatite, prodotto dalla Smith Kline and Frenc Beecham.

In ordine a tali reati il tribunale di Napoli, con sentenza emessa in data 8 marzo 1997, affermava la responsabilità penale dell'*ex* Ministro della sanità, sostenendo, tra l'altro, in motivazione, la sussistenza dei reati di corruzione e finanziamento illecito del partito politico, ma ritenendo superflua la verifica della finalità delle somme indebitamente erogate con riferimento alla specifica vicenda del vaccino antiepatite. Detta sentenza di primo grado è stata confermata sul punto dalla sentenza emessa dalla Corte di appello di Napoli in data 7 luglio 2000.

Con sentenza emessa dalla Corte di cassazione il 14 giugno 2001, la condanna dell'*ex* Ministro, in ordine al reato di corruzione, è stata confermata mentre vi è stato annullamento senza rinvio, per intervenuta prescrizione, in ordine al reato di finanziamento illecito.

Per quanto attiene invece la risposta allo specifico quesito posto circa l'incidenza di patologie nei contingenti militari degli altri Paesi europei

impiegati nei Balcani, si precisa che l'*Ad Hoc Committee on depleted uranium* ha delineato un quadro esaustivo delle ricerche scientifiche svolte sull'argomento, dalle quali è emerso che nessuna nazione ha riscontrato un incremento dell'incidenza delle malattie tumorali tra il personale impiegato nei Balcani rispetto a quello che non vi ha prestato servizio, così come non sono stati scoperti legami tra le malattie lamentate dalle persone ivi impegnate e la possibile contaminazione da uranio depleto. Tale risultato è confermato dalle conclusioni cui è pervenuto anche l'Unep (Programma ambientale della Nazioni Unite). Inoltre, dal prosieguo delle indagini svolte dalla cosiddetta Commissione Mandelli, compendiate nella seconda relazione datata 23 maggio 2001, è emersa la necessità, visto lo scostamento statistico rilevato nei casi di linfoma di *Hodgkin*, di continuare lo studio sui soggetti impiegati nei Balcani, considerando anche altri possibili fattori di rischio, monitorando l'incidenza di neoplasie maligne e seguendo l'evoluzione del quadro epidemiologico. Nello stesso tempo è stato proposto agli altri Paesi alleati di individuare metodologie uniformi per valutare l'incidenza di tali malattie sui militari, rendendo così confrontabili i risultati acquisiti. L'esito di tale ulteriore studio sarà reso noto non appena concluso.

In conclusione, si può affermare che la Difesa ha seguito e segue con particolare attenzione la problematica relativa alla salute dei militari impiegati all'estero. Infatti, in ossequio a quanto disposto dal Ministro della difesa sono stati individuati univocamente una serie di accertamenti e controlli a cui sono sottoposti tutti i militari impiegati nelle missioni operative all'estero, da praticarsi prima della partenza ed immediatamente dopo il rientro. In particolare, anche su indicazione del professor Mandelli, il protocollo per il personale inviato nei Balcani – esteso anche a quello in congedo ai sensi della legge n. 27 del 28 luglio 2001 – definisce un ciclo di accertamenti da effettuarsi con cadenza quadrimestrale nel primo triennio di monitoraggio e una sola volta nel quarto e quinto anno successivi alla fine dell'impiego, ferma restando la possibilità di integrare tali accertamenti secondo le necessità cliniche di ogni singolo caso specifico.

Presidenza del vice presidente PALOMBO

BUCCIERO (AN). Signor Presidente, vorrei esprimere la mia parziale soddisfazione per la risposta ricevuta dal Governo. La soddisfazione deriva dall'apprezzamento per la puntualità della risposta, in considerazione dei tanti problemi sollevati dall'interrogazione. Tuttavia, non è stato colto lo spirito dell'interrogazione laddove ho definito un *cocktail* i cicli di vaccinazioni; è ovvio che nei 35-40 vaccini sono compresi anche quelli obbligatori cui i militari si sono sottoposti in età pediatrica.

Escludendo l'uranio impoverito come causa, visto che la Commissione Mandelli non aveva trovato le cause scatenanti delle malattie che all'epoca falcidiarono alcuni nostri ragazzi in missione nei Balcani, occorre capire il motivo di una loro maggiore incidenza nel nostro contingente militare. È accertato da numerosi esperti esterni alle strutture pubbliche che i vaccini moderni abbassano le difese immunitarie dei bambini e che i loro effetti perdurano nel fisico per 18-20 anni; un'eccessiva somministrazione di vaccini, tra obbligatori e cosiddetti facoltativi, come potrebbe essersi verificato nel caso dei militari impiegati nella missione dei Balcani, potrebbe avere indebolito in maniera rilevante – era ed è questa l'ipotesi – le difese immunitarie.

Mi riservo un intervento più approfondito quando avrò a disposizione il testo completo della risposta del Governo perché desidero esibirla a quei ricercatori che hanno avanzato le preoccupazioni sottolineate nelle interrogazioni. Prendo atto che il Ministero della difesa ha dichiarato che non esiste preclusione nei confronti di ricercatori estranei al contesto militare o del Ministero della salute perché le medesime risposte, purtroppo, si ripetono negli anni, e finora non si è data soluzione ai problemi indicati. Le burocrazie dei Ministeri sono sempre le stesse, anche se i Governi cambiano e mi pare lecito il sospetto che si consenta ai burocrati ministeriali di difendere quanto avevano dichiarato in precedenza. Sarebbe opportuno, quindi, prevedere un'indagine ad ampio spettro, consentendo che le ricerche possano essere svolte anche da ricercatori esterni alla Sanità militare e al Consiglio superiore di sanità.

Ringrazio il Governo e mi riservo di studiare e di confrontare la risposta ricevuta con gli esperti della materia. Se la mia insoddisfazione permarrà, mi riservo di presentare un'altra interrogazione o di chiedere l'istituzione di una Commissione d'inchiesta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione n. 3-00098, presentata dal senatore Lauro e da altri senatori.

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Ricordo innanzitutto che su mandato della Presidenza del Consiglio, il Ministero del lavoro, in accordo con il Ministero delle attività produttive, il Ministero della difesa ed il Ministero della ricerca scientifica, propose un'intesa che fu sottoscritta, in data 12 gennaio 2000, dai rappresentanti della società Alenia Marconi Systems, nonché dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali Fim, Fiom, Uil e, successivamente anche da Ugl, Cisl e Failsms.

L'accordo prevedeva una serie articolata e flessibile di misure volte all'adeguamento delle risorse produttive. Al riguardo, occorre specificare che la società Alenia Marconi Systems opera in uno specifico quadro di riferimento internazionale che nell'ultimo biennio ha subito una riduzione degli investimenti militari in virtù delle modificazioni geopolitiche intervenute nel campo della difesa europea. La concomitanza di più fattori, quali la diminuzione del mercato, la concentrazione dell'offerta in un nu-

mero ristretto di produttori finali con capacità complete di sistema, nonché l'esigenza di mantenere un equilibrio tra la componente italiana e quella inglese all'interno della *joint venture* (Finmeccanica e Bae Systems), hanno determinato la necessità di una ristrutturazione del comparto.

Il Ministero delle attività produttive, a questo riguardo, rappresenta che, dal punto di vista produttivo, i risultati finora conseguiti non sono del tutto soddisfacenti e non assicurano ancora il raggiungimento di un completo equilibrio.

Tale situazione ha determinato le condizioni per un concorso sostanziale dello Stato. Infatti, il Governo ha provveduto a finanziare lo sviluppo di un nuovo radar tridimensionale per la sorveglianza ed il controllo degli spazi aerei, al fine di rafforzare la partecipazione italiana all'interno della *joint venture* e di avviare lo sviluppo del sistema di combattimento per la Nuova unità maggiore della Marina, al fine di esaltare le capacità tecnologiche della componente italiana.

Infine, è opportuno precisare, dal punto di vista occupazionale, che l'istanza di trattamento di cassa integrazione straordinaria per la riorganizzazione aziendale presentata dalla Alenia per il biennio 18 gennaio 2000-17 gennaio 2002 è in fase istruttoria, poiché il comitato tecnico ha chiesto una verifica finalizzata ad accertare gli investimenti realizzati dalla società tramite i competenti organi ispettivi.

Nella precedente legislatura fu assunto l'impegno di istituire il comitato che avrebbe dovuto svolgere attività di osservatorio permanente con compiti di vigilanza sull'attuazione di tutte le iniziative tese al recupero ed al mantenimento della competitività del comparto industriale della Difesa. Tale impegno non è stato portato a conclusione per la fine della legislatura e ora sarà riassunto, anche in relazione alla presente sollecitazione, nelle sedi più opportune.

Al riguardo, credo che la sede più opportuna non sia il Ministero del lavoro, in quanto compito precipuo del comitato è quello di monitorare l'andamento delle politiche di settore e del ruolo della società all'interno di queste. Compito del Ministero del lavoro sarà poi quello di accompagnare tali politiche con gli strumenti di protezione sociale concordati tra le parti e corrispondenti, peraltro, alle disposizioni di legge che, come ho detto, il comitato tecnico sta verificando. Di tali determinazioni, ovviamente, sarà nostra cura rendere noti gli esiti.

LAURO (FI). Signor Presidente, vorrei anzitutto ringraziare per la sollecitudine con cui il Governo ha risposto all'interrogazione che abbiamo presentato nell'agosto scorso, prima degli avvenimenti gravissimi dell'11 settembre. Oggi la questione è ancora più importante per i riflessi che detti avvenimenti hanno, in particolare, nel comparto della difesa. Ringrazio il Governo per la conferma dell'attivazione di un tavolo di monitoraggio interministeriale attraverso il quale si è impegnato a portare avanti la trattativa. Anche se la sede individuata dall'Esecutivo non dovesse essere il Ministero del lavoro, tale tavolo sarà ugualmente opportuno ed efficace.

Il Ministero del lavoro, nell'ambito della questione Alenia, dovrebbe tenere conto di una problematica importante che si trascina da molto tempo, quella dei cosiddetti «lavoratori precoci», soprattutto nell'area flegrea e in particolare nella zona di Bacoli, dove vi è già una rilevante disoccupazione. In quell'ambito, infatti, il provvedimento potrebbe ricadere sulle maestranze locali, impegnate tra l'altro anche attraverso piccole e piccolissime aziende che operano in *outsourcing* con l'Alenia.

Tenuto conto dell'importanza del settore Difesa e dell'Alenia, desidero rimarcare l'eccessivo frazionamento esistente in Europa sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta e come, pertanto, risulti evidente la necessità di un processo di integrazione. Come il Sottosegretario ha confermato, il Governo non ha ritenuto soddisfacenti i risultati finora conseguiti; si dovrebbe consentire alla società italiana di competere a livello europeo, collaborando con tutte le società all'avanguardia presenti nel Paese. Il ruolo del Governo, pertanto, analogamente a quanto avviene negli altri Paesi europei, deve essere quello di garantire l'appoggio del sistema Paese alle industrie ritenute strategiche. In una fase come l'attuale è importante tenere presente, proprio per l'utilità di interventi nell'economia, l'alta tecnologia in grado di valorizzare e sostenere lo sviluppo italiano.

Per questi motivi invito il Governo, pur ritenendomi soddisfatto della risposta ricevuta, ad intraprendere tutte le scelte strategiche necessarie per tenere sotto stretta osservazione la società Finmeccanica, attraverso notizie e informazioni precise, per mettere in condizione l'azienda di poter svolgere adeguatamente il proprio ruolo in ambito europeo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,40.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

BUCCIERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della salute e della difesa.* – Premesso:

che la interrogazione 3-04219 presentata il 9 gennaio 2001, non avendo mai avuto ad oggi alcuna risposta, viene ripresentata integralmente ai Ministri in indirizzo;

che nella citata interrogazione – che qui si intende richiamata integralmente – si chiedeva conto delle modalità di inoculazione delle vaccinazioni cui sono stati sottoposti i militari italiani in missione nei paesi balcanici;

che, in prossimità dell'intervento militare in Afganistan, alcune migliaia di nostri soldati saranno probabilmente sottoposti a identiche vaccinazioni;

che gli avanzati dubbi sugli effetti conseguenti all'inoculazione di vaccini – sia per la loro frequenza che per il loro numero e loro composizione – sono rimasti tali,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo ritengano di eliminare tali dubbi a mezzo di una commissione di esperti tratti non esclusivamente dalla Sanità Militare o dal Ministero della salute.

(3-00176)

BUCCIERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della salute e della difesa.* – Premesso che all'interrogazione 3-04219 presentata in data 9 gennaio 2001 non fu mai data risposta dal precedente Governo, la si ripropone integralmente come di seguito trascritta:

«Premesso:

che tra tutti i contingenti militari che hanno preso parte alle operazioni nei Balcani quello italiano appare il più colpito da gravissime malattie invalidanti;

che, ad esempio, il contingente tedesco – formato da 10.000 soldati che si sono alternati in Bosnia e Kosovo – presenta un solo caso di leucemia in linea con la statistica nella popolazione tedesca e che in nessuno di questi militari sono state trovate tracce di uranio;

che di contro in Italia sono stati accertati numerosissimi casi di bambini con gravissime patologie invalidanti e irreversibili causate dalle vaccinazioni obbligatorie;

che detti casi ammontano a migliaia e 600 tra quelli accertati sono trattati dal solo dottor Massimo Montinari (Azienda policlinico di Bari);

che peraltro i militari italiani sono stati e sono tuttora sottoposti ad un *cocktail* di vaccini (tra obbligatori e cosiddetti facoltativi) che variano nel numero da 35 a 40;

che è stato scientificamente accertato che un solo vaccino riduce di molte le difese immunitarie e che 40 vaccini rappresentano una follia, specie se non sono rispettati i tempi di intervallo nella somministrazione tra l'uno e l'altro,

si chiede di sapere:

se sia vero che i residenti civili nei Balcani e i contingenti militari di altri paesi europei non hanno subito la stessa incidenza di tumori, leucemia e malattie degenerative che invece presentano i nostri militari;

il numero, la qualità e i tempi di somministrazione dei vaccini inoculati ai militari italiani rispetto a quelli delle altre nazioni europee;

se risulti vero che nel luglio del 1993 fu presentata una denuncia alla procura della Repubblica di Milano (indirizzata all'allora pubblico ministero dottor Di Pietro) nella quale si afferma che nel febbraio 1991 il presidente della Smith Kline Beecham (casa produttrice del vaccino Engerix B contro l'epatite B) avrebbe versato lire 600.000.000 al Ministro della sanità dell'epoca e che nel maggio del 1991 la vaccinazione anti-epatite B fu resa obbligatoria;

in caso affermativo, quale esito ebbe la denuncia e se e quali indagini furono svolte;

se sia vero che l'obbligatorietà delle vaccinazioni sia stata revocata in molti Stati, essendone stata riscontrata la pericolosità specie in soggetti a rischio ma di tanto inconsapevoli;

se in considerazione dei fatti di cui in premessa il Governo, in luogo o insieme alla moratoria dell'uso dell'uranio impoverito avanzata dal Gruppo parlamentare dei DS, ma in virtù dell'invocato medesimo principio di precauzione, non ritenga di adottare la moratoria sull'obbligatorietà delle vaccinazioni, ad evitare che si perpetui un eccidio già accertato»

(3-00177)

LAURO, FLORINO, NOVI. – *Ai Ministri delle attività produttive, della difesa e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che il Ministero del lavoro, su mandato della Presidenza del Consiglio ed in seguito ad un accordo con gli altri Ministeri interessati, in data 12 gennaio 2000 ha stipulato un accordo con Alenia Marconi Systems spa – «Indirizzi di politica individuale nel comportamento della difesa» – con l'attivazione del tavolo di monitoraggio/osservatorio;

che si sono rilevate fondate alcune preoccupazioni manifestate anche in passato con precedenti interrogazioni parlamentari (vedi 3-02263 e 3-02859 della XIII legislatura e l'ultima pubblicata il 27 settembre 2000);

che il ritardo che si sta accumulando in merito alla mancata attuazione dell'accordo, è preoccupante,

gli interroganti chiedono di conoscere:
i motivi della mancata attuazione dell'accordo, in particolare, la mancata realizzazione del tavolo di monitoraggio interministeriale, quali azioni si intendano adottare per equilibrare lo strapotere della componente anglosassone, prevedendo la pari dignità e salvaguardia della forte tradizione nazionale.

(3-00098)